

« Bisognerebbe invece tener la coltura vinifera nei soli terreni indicati per una produzione scelta, e rialzare la riputazione dei nostri vini, affinandoli con molta cura: qualche esempio c'è già da noi, anche da parte dei produttori diretti, come, per dirgliene una, si fa al castello di Tagliolo.

« Io credo che per questi viticoltori, intelligenti nella coltivazione e diligenti poi nella confezione del vino, la crisi non sia quasi avvertita, perchè la ricerca della merce buona è sempre grande. »

— Ma non crede che potremo sperare in un incremento di esportazione?

— Eh, no, purtroppo. Nonostante la propaganda del buon Luzzatti, che va dicendo di preparare chissà quali accordi internazionali a noi favorevoli, specialmente per lo scambio dei prodotti agricoli, non mi faccio alcuna illusione al riguardo. L'estero è ormai provveduto, e in ogni caso, sa difendersi meglio di quanto noi non sappiamo ottenere agevolazioni.

« La lotta dunque si restringerà ad evitare per il consumo locale; e qui vedo con dolore profilarsi sull'orizzonte un pericolo nostro, una nuova occasione di dissidio fra il Nord ed il Sud.

« Noi non dovremmo neppure ammettere la possibilità di una diffidenza di questa natura; agli uomini maggiori toccherebbe di persuadere le popolazioni che ogni sacrificio è lieve, pur che non si affacci lo spettro del regionalismo.

« Eppure, anche adesso, nella questione dei vini, vi è chi da noi osserva che una preferenza sarà data ai vini meridionali anche nell'Alta Italia per il maggior titolo alcoolico di quelli, specialmente in quest'annata in cui è basso il grado dei nostri vini. E c'è chi vorrebbe quasi opporre una barriera interna a quella facile concorrenza: ma sarà saggio patriottismo il non insistere a far di questa lotta di interessi tutti egualmente italiani il perno dei rimedi per la crisi. »

— Che cosa si potrebbe dunque fare? Il Governo può e deve intervenire con provvedimenti?

— Meglio sarebbe aver abituato le popolazioni a provvedere colle loro iniziative, senza attendere sempre l'aiuto governativo. Ma, poichè ormai tutto l'indirizzo di Stato ha un carattere di protezionismo, vi ha ragione di equità per attribuire al Governo il dovere di aiutare la risoluzione della crisi.

— E tra i provvedimenti concreti, Le pare che una propaganda in favore di un maggior abbuono per la distillazione specialmente rurale e di una riduzione dei dazi di consumo possa aver speranza di successo?

— Certamente: il favorire la distillazione — mi ha risposto il presidente del Senato — vorrebbe dire l'incremento d'una industria per cui abbiamo la materia prima e che l'enorme tassazione contiene adesso nei minimi termini.

Ma nonostante le concessioni transitorie e parziali per la Sardegna e per la Sicilia, penso che il Governo difficilmente si determinerà a concedere un largo abbuono per le difficoltà tecniche e per l'alea gravissima della frode.

« Ad ogni modo la proposta è di quelle che va messa in campo e studiata nei suoi particolari. Se coll'attuarsi si potesse offrire l'alcool denaturato per le industrie, forse la perdita per l'erario non risulterebbe grande e i vantaggi per i viticoltori riuscirebbero grandi. »

— E circa i dazii?

— Ella sa che io non ho mai avuto una grande simpatia per le riforme che mirano all'abolizione dei dazi di consumo: bellissima cosa in teoria, ma che condurrebbe, per compensare le perdite ad aggravare la mano sui contribuenti con mille altre forme peggiori di fiscalità e nel complesso meno eque. Ma qui il problema, come fu già osservato, si presenta non per l'abolizione dei dazi di consumo sul vino, si bene per la riduzione ad una tariffa ragionevole.

« Niente di più vero infatti che può dirsi irragionevole ed ingiusta la tassazione d'entrata, che nelle grandi città raggiunge le 12 e le 14 lire per ettolitro, pareggiando cioè ai prezzi attuali il valore della merce.

« Richiamare ad una misura equa queste tariffe, oggi esorbitanti, mi pare assai giusto; e non vedo perchè, mentre si fa una grande agitazione per la tassa sui farinacei, che nella maggior parte dei casi agisce minimamente sui prezzi del minuto consumo, non si dovrebbe insistere anche per ottenere la riduzione dei dazi sul vino, che ne duplicano il prezzo di rivendita.

« Se si vuole il protezionismo in un senso, non sarebbe equo respingerlo nell'altro: tanto più che qui si tratta anche di proteggere l'igiene dei cittadini contro le sofisticazioni, incoraggiate grandemente dagli enormi dazi. »

— Ma Le pare che il maggior consumo di vino genuino compenserebbe le città della riduzione di tasse?

— Eh — mi replicò finemente il senatore Saracco — questo fanno bene a dirlo i giornalisti per ingaggiare le Amministrazioni a far l'esperimento; ma io non mi illudo troppo. Il sacrificio sarà pur sempre notevole; ma quando si tratta di provvedimenti equi per la borsa e per la salute dei cittadini è ben giusto affrontare qualche sacrificio. »

La conversazione si aggirò ancora su altri argomenti e su difese agrarie d'indole più remota, a cui bisogna pur pensare per tempo; sfiorò anche l'attualità politica... ma la discrezione mi impone adesso di tacere come allora mi imponeva di accommiatarmi per riprendere la peregrinazione attraverso le colline vendemmiali, donde l'odor acuto del mosto fermentante giunge a folate perfino a chi passa rapidamente in treno o attraverso i paesi in vettura. »

**PER UN' OFFESA
al Cronista della "Bollente",**

La sig.^a Cotko Lidia, una russa che volle assumere al *Politeama Garibaldi* la parte della *Norma* nell'opera omonima, ed ebbe quell'accoglienza di cui tenemmo parola, volle, malgrado la non co-

mune cortesia del nostro cronista teatrale che ne tacque il nome nella relativa rassegna, recargli pubblicamente offesa, perchè egli aveva detto dell'artista, non lietamente accolta dal pubblico, quel che un cronista coscienzioso aveva obbligo di scrivere.

Donde una querela per ingiurie che venne trattata jeri nanti l'egregio Pretore della città.

La Lidia Cotko non comparve. Il nostro cronista fece dichiarazione di costituzione di parte civile a mezzo degli avvocati Braggio e Giardini, rinunciando ad ogni risarcimento pecuniario, e chiedendo la sola riparazione che per le ingiurie è portata dalla legge penale, ed ebbe, dallo svolgimento della causa, il conforto di udire numerosi ed autorevoli testimoni dichiarare che la censura della rassegna era stata troppo mite ed egli troppo longanime e cortese.

Il Pubblico Ministero richiese, e il Pretore inflisse alla Lidia Cotko, L. 600 di multa.

Mercuriale delle Uve

26 Settembre	
Uve nere	da L. 0,70 a 1,55 - M. 1,06
27 Settembre	
Moscato B.	da L. 0,80 a 1,50 - M. 1,31
Uve bianche	da L. 0,70 a 1,10 - M. 0,85
Uve nere	da L. 0,70 a 1,40 - M. 1,06
28 Settembre	
Moscato B.	da L. 1,00 a 1,55 - M. 1,53
Uve nere	da L. 0,65 a 1,50 - M. 1,01
29 Settembre	
Moscato B.	da L. 0,95 a 1,55 - M. 1,45
Uve bianche	da L. 0,65 a 0,90 - M. 0,70
Uve nere	da L. 0,60 a 1,30 - M. 1,05
30 Settembre	
Moscato B.	da L. 1,30 a 1,55 - M. 1,37
Uve nere	da L. 0,55 a 1,50 - M. 1,06
1° Ottobre	
Moscato B.	da L. 1,10 a 1,55 - M. 1,47
Uve bianche	da L. 0,70 a 1,05 - M. 0,87
Uve nere	da L. 0,65 a 1,40 - M. 1,08

SULLE ORIGINI DELLA MASSONERIA

(Continuazione e fine)

« Anche in Lombardia le arti erano tutte connesse in corpi e fraternite somiglianti per avventura alle massoniche, e già sotto i Longobardi troviamo menovati i *magistri comagini*. Queste fraternite rendono ragione della conformità che si ravvisa in lavori anche lontani e che altrimenti sarebbe inesplicabile in tempi di nessuna scuola e di poche comunicazioni. Il suggerire l'uno all'altro, il mettere al sicuro le scoperte e le pratiche fece di volo progredire la meccanica, conoscere a punto la spinta delle volte, la forza degli ar-

chi, la forma conveniente a ciascun membro ed altri principii scientifici, che di poi andarono perduti in grazia appunto del segreto con cui erano custoditi.

D'altro lato la ignoranza mal comprendendo nè la robusta fantasia e l'arte profonda d'uomo che ideasse quei monumenti, nè la efficacia dell'unione dei muratori che li compisse, ricorreva a forze soprannaturali; e, come nei primi secoli erasi creduto che un angelo delineasse sulla neve la basilica di Santa Maria Maggiore, così allora narravano che questo o quell'architetto avesse concluso patto col demonio per essere aiutato nell'opera più che umana. Aggiungevansi altre meraviglie; che si era fabbricato senza squadra nè penzolo; che l'architetto fu accecato, affinché non portasse altrove la sua abilità; che qualche masso si collocò da sè all'altezza ed al posto destinatogli, e così via dicendo.

Come chiaro si scorge adunque, è a ritenere che questa e non altra sia la origine della loro istituzione, essa è non solo la più verosimile e la più probabile; ma è l'unica la quale ha un serio fondamento nella storia, ed è sorretta da documenti; nè credo che sia per la istituzione meno nobile, imperocchè essa mette le sue radici nel genio, nell'abilità, nell'arte nobilissima di quegli architetti o capimaestri che dir si voglia, i quali senza scuola e senza maestri idearono e menarono a termine la meravigliosa cattedrale di Strasburgo e tanti altri insigni monumenti.

Questi muratori si unirono in Società di vero mutuo soccorso, faceano allievi nei luoghi dove lavoravano, vi stabilivano una loggia od associazione incaricata di mantenere principii regolari nel costruire e, per una giustificata gelosia del proprio mestiere, imponevano agli associati il segreto; allora la luce e la verità erano in relazione unicamente all'architettura: più tardi i veri muratori scomparvero, e le società massoniche non di architettura, ma di filosofia, di morale, di religione e di politica si occuparono e furono non ultimo strumento di civili rivoluzioni ».

BIBLIOTECA LEGALE
PER GLI ABBONATI
DELLA
Gazzetta del Popolo

A coloro, che prendono direttamente all'ufficio d'amministrazione in Torino, l'abbonamento del giornale per tutto un anno, la *Gazzetta del Popolo* spedisce regolarmente in fascicoli la **Biblioteca Legale**, raccolta ufficiale delle leggi, decreti e regolamenti emanati dal Governo.

Tale BIBLIOTECA è necessaria agli avvocati, procuratori, notai, segretari comunali e a tutti gli uomini d'affari.

Diamo ai lettori la lieta notizia che l'illustre scrittore ANTON GIULIO BARRILI ha dettato per la *Gazzetta del Popolo* un commovente romanzo: **Il Ponte del Paradiso**, a cui faranno seguito racconti originali di noti romanzieri Italiani.

La *Gazzetta del Popolo* ha pure acquistata la proprietà di romanzi di ELY MONTCLERC e di RENE DU PONT-JEST, e di DAUDET, che ebbero in Francia successo clamoroso e di altri, che annunzieremo a tempo debito.

Coloro che prenderanno l'abbonamento della *Gazzetta del Popolo*, direttamente all'Amministrazione in Torino, o con vaglia o con cartolina vaglia, riceveranno pure gratuitamente: